

Dopo un lungo periodo di assenza, siamo tornati più informati che mai!

Il giorno 14 febbraio 2019 il nostro team si è recato presso il parco di porto conte .

Una volta entrati all'interno del parco i responsabili ci hanno illustrato i numerosi dati sulla struttura e hanno approfondito ulteriormente il tema da noi trattato: "la digitalizzazione delle lettere". Successivamente abbiamo avuto l'opportunità di ripercorrere le fasi prestabilite per il detenuto presso la casa di lavoro dove veniva accompagnato verso l'ufficio matricola per compilare il registro di matricola, nel quale ci riportavano le generalità del soggetto e le impronte digitali. Contestualmente veniva aperto un fascicolo personale contenente l'insieme dei suoi dati. In seguito il comandante sottoponeva la persona ad un breve interrogatorio: il detenuto veniva esortato a depositare le carte, gli oggetti e i valori che avevano addosso. Inoltre il detenuto veniva privato del proprio nome e cognome e gli veniva attribuito un numero che lo caratterizzava e contraddistingueva dagli altri detenuti. Proseguendo abbiamo avuto modo di entrare a conoscenza dello stato d'animo del carcerato durante la notte all'interno della colonia, grazie da una rappresentazione dell'ambiente notturno all'interno di una stanza buia con in sottofondo i rumori tipici notturni delle cicale e gli altri animali. Un rumore caratteristico della detenzione è quello delle chiavi possedute dalle guardie che causava malessere psicologico al detenuto, alcune testimonianze riportano che in seguito alla scarcerazione il detenuto continuasse ad avere incubi riguardanti quel suono agghiacciante. Adiacente a questa stanza, si trova la ricostruzione della cella detentiva del detenuto Bachisio Falconi, che scrisse poesie riguardanti la sua detenzione. Continuando ci siamo diretti in altri ambienti che rappresentavano i momenti di svago all'interno della colonia: La sala del barbiere, il cinema, la sala radio (che si rese un'opera necessaria in quanto considerata n'autentico contributo alla lotta contro la repressione della delinquenza e al riavvicinamento del condannato verso la società), il teatro e la biblioteca. Inoltre dopo l'attività lavorativa i detenuti potevano godere di piacevoli momenti di svago durante le belle giornate praticare sport come: il calcio, la pallavolo e le bocce. Spesso venivano organizzate partite anche tra agenti e detenuti. Per quanto riguarda l'assegnazione del lavoro, tutti i detenuti che si trovavano nella colonna penale di Tramariglio, gli veniva attribuita in base al loro "curriculum" da parte della direzione. Le mansioni lavorative attribuite erano nel campo agricolo, artigianale. Un detenuto che non aveva una particolare specializzazione poteva essere assegnato alla squadra dei detenuti addetti ad esempio al disboscamento, allo spietramento e alla semina o al forno della calce. A seconda dell'affidabilità e del tempo di permanenza in colonia, il recluso poteva essere classificato come "consegnato" o "sconsegnato". Il primo, durante l'esecuzione delle mansioni assegnate nel lavoro all'aperto, doveva sempre essere accompagnato da uno o più agenti di custodia. Spesso si trattava di persone ritenute pericolose o giudicate come pessimi elementi nel loro rapporto con gli altri detenuti. I soggetti che invece si comportavano in modo onesto e operavano con serietà nel loro lavoro ottenevano la promozione a ruolo di "sconsegnati", guadagnandosi così fiducia nelle guardie e libertà operativa nello svolgimento della mansione. Infine siamo giunti nella sala dedicata alle lettere. Attraverso la comunicazione con l'esterno i detenuti si sentivano nuovamente parte della società; grazie alla scrittura rimanevano aggiornati sulla vita dei propri cari, sfogando con gli stessi speranze, paure della vita da reclusi, e informavano la famiglia sulla proprie condizioni di vita. Ma scrivere rappresentava anche un mezzo per rivendicare i propri diritti o richiedere benefici specifici. Si scriveva così all'autorità per richiedere la garanzia o al titolare della colonia per avere una mansione migliore o discolarsi da eventuali accuse. I detenuti potevano scrivere presso la sala scritturazione solo durante la domenica e le penne generalmente venivano consegnate al momento della stesura.

Inoltre il permesso di scrivere le lettere dipendeva dal comportamento del carcerato. Abbiamo

potuto prendere visione di alcune lettere digitalizzate come ad esempio la lettera di Pietro Liverani. Questi sono tutti i dati di cui siamo venuti a conoscenza. Speriamo siano di vostro interesse!